



*Una sferzante  
satira  
del potere  
e delle istituzioni  
condotta  
attraverso  
le forme  
della controcultura  
giovanile*

Una scena  
di "Baldus"  
(Foto Silvia Lelli)

*Nella sua riscrittura Martinelli ha fatto uso di uno stile modernissimo*

# Alta corte di Baldus

## *Rabbia giovanile nel nuovo lavoro delle Albe*

Samanta Picciaiola

SAN MAURO - Una musica martellante risuona nella notte quieta di Villa Torlonia. A un tratto si scorge una faccia losca spuntare dalla mezzaluna della finestra lassù in cima al palazzo. Tre giovanotti ci invitano a salire su per una ripida scala a pioli. Inizia lo spettacolo: lo spettatore sta per entrare nella tana dei briganti.

La fatica di arrivare in cima fa già parte della meravigliosa macchina scenica pensata e voluta dal regista Marco Martinelli per *Baldus*. Varcata la finestra si è finalmente in scena: laggiù in fondo alla scalinata, questa volta si scende, si distinguono dei baldi ragazzotti che banchettano con salsicce e vino. Dopo tanta fatica finalmente ci si siede: una fila di dure poltrone di legno, disposte a ferro di

cavallo, delimita il perimetro della stanza. Gli arredi sono semplici, si notano due lampadari stile settecento accanto a neon colorati e candele. I muri sono intonacati e dipinti con graffiti metropolitani. Un gioco di specchi appesi alle pareti crea l'illusione ottica di uno spazio fluido e poliedrico concepito a misura dell'azione drammaturgica veloce e concitata. Attori in libertà che scorrazzano per tutta la stanza rincorrendosi, sfidandosi, combattendosi e aiutandosi. Sono i compagni di Baldo, eroe del coraggio e della sfrontatezza. Del personaggio folenghiano rimangono la forza e il desiderio di rivalsa nei confronti dei più ricchi e dei privilegiati che trasforma la storia in un'esilarante satira nei confronti del potere e di coloro che lo rappresentano. Feroce e divertente il teatro delle Albe. E allo-

ra come non scorgere l'intento denigratorio nella rappresentazione del re di Francia come di un fantoccio ingessato nella sua armatura che non parla ma rantola come il Lord Fener di *Guerre Stellari*? Come non sorridere di fronte alla faccia assente ed inebevitata del podestà che catturerà Baldo grazie al tradimento del suo fratellastro, con il collo bloccato dall'elmo che gli impedisce di volgere lo sguardo, metafora evidente della miopia e rigidità del potere?

Come non riconoscere il desiderio di giustizia e di libertà nelle parole dei giovani briganti lanciate contro i potenti e i poliziotti?

Tutto lo spettacolo si costruisce sul richiamo al presente, in particolare a una qualità del presente vissuto dalle nuove generazioni: la rabbia e la voglia di

rivincita nei confronti dell'ingiustizia e il suo canalizzarsi verso forme eversive e dirompenti come il teppismo dei giovani briganti. Il respiro ampio e veloce dell'azione, il ricorso a canoni espressivi propri della televisione e del cartone animato (come nel torneo dei cavalieri), fanno pensare ad un prodotto che attinge per tanti

versi al cinema e che nasce da un desiderio di contaminazione tra generi e forme espressive.

Ma il messaggio che ci piace cogliere alla fine della rappresentazione è la voglia e il desiderio di libertà e giustizia ritrovato nel viaggio della nave di Baldus verso l'ignoto, come un messaggio trovato dentro una bottiglia alla deriva.

Il Quaderno del Festival  
Giovedì 13 luglio